

Studenti.it » Università » Iniziative » L'università Va In Tilt. Attacco Hacker Ai Siti Di 18 Atenei Italiani

di **Valentina Vacca**
7 luglio 2011

Commenta

Share 42

Tweet 3

Mi piace

L'università va in tilt. Attacco hacker ai siti di 18 atenei italiani

Giornata nera ieri per le università: un gruppo hacker ha violato i database di 18 università italiane, rubando migliaia di dati personali degli studenti. Tra le università coinvolte, il Politecnico di Milano, la Bocconi, la Sapienza, Bologna, Torino, Cagliari, Napoli, Pavia. L'UDU annuncia una class action contro le università interessate

Test di Ammissione

5 Facoltà, 12 Indirizzi di Studio Senza Test di Ammissione. Info ora www.uniecampus.it/universita

Università Online Milano

5 Facoltà, 12 Corsi di Laurea Sedi anche in Lombardia. Info ora! www.laurea-online-milano.it

Laureati in Poco Tempo

Affidati ai Nostri Docenti e Gli Esami Sono Facilissimi! Info Online www.Universitalia.it



Annunci Google

Pagine e pagine di informazioni rubate contenenti **codici fiscali, password, date di nascita, nomi e cognomi**. E' successo ieri a causa del gravissimo attacco hacker subito dai siti web delle maggiori **università italiane**.

Ancora una volta sono i **social network** a dare per primi la notizia: mediante **Twitter**, infatti, **LulzStorm** divulga un link che riconduce ad un file scaricabile contenente un archivio di dati personali di studenti e professori.



Allegato al file, un messaggio degli hacker: **<peissimo giorno per le università italiane. I loro siti sono deboli, pieni di falle. Come fate a dare i vostri dati a idioti del genere? E' uno scherzo? Cambiate password ragazzi; cam biate concetto di sicurezza, università. Avremmo potuto rilasciare molto di più, avremmo potuto distruggere dati e reti intere. Siete pronti per tutto questo?>>**.

I rettori però sminuiscono: invitano gli studenti e i docenti a non preoccuparsi poichè gli hacker hanno rubato **solo informazioni generiche**.

"La questione è gravissima" tuona il **coordinatore Nazionale dell'Unione degli Universitari Michele Orezzi**, *"nelle pagine personali sono riportati i pagamenti delle tasse, si può ricavare il reddito dell'interessato, sono contenute le domande di invalidità e vi è la possibilità con la rinuncia agli studi di interrompere provvisoriamente anche una carriera accademica e i sogni di una vita. Sono state pubblicizzate le password delle e-mail con dispersione di tutti i dati e delle informazioni contenute. E' impensabile che una mera incursione informatica possa "bucare" le banche dati di decine di Atenei Italiani. La verità è che presumibilmente non sono state poste in essere tutte le accortezze e le misure del caso per evitare la divulgazione dei nostri dati personali. La responsabilità è degli Atenei e del Ministero che dovrebbe vigilare e garantirci e che indirettamente riceve anche questi dati."*

L'Unione degli Universitari annuncia che proporrà ricorso al Garante della Privacy nei confronti degli Atenei responsabili del trattamento dei dati personali, nonchè depositerà una serie di denunce querele alle Procure della Repubblica interessate poichè, spiega il legale dell'U.d.U. Avv. Michele Bonetti, *"ci sono delle responsabilità penali da chiarire. Per l'art. 169 del Codice della Privacy l'omessa adozione di misure necessarie alla sicurezza dei dati può provocare anche l'arresto sino a due anni o ammende da diecimila a cinquantamila euro."*
L'U.d.U. effettuerà delle azioni risarcitorie e una class action presso tutti gli Atenei

interessati in un processo dove oramai per legge dovranno essere le Università a fornire la prova di avere applicato le misure tecniche di sicurezza piu idonee a garantire la sicurezza dei dati detenuti.

“E' già a disposizione degli studenti uno sportello on-line

attacomail@unionedegliuniversitari.it - continua il coordinatore Nazionale dell'UDU Michele Orezzi- *dove gli studenti stanno già denunciando la violazione dei loro diritti. In un sistema Università in cui le tasse per gli studenti aumentano in via esponenziale e al di là del limite previsto dalla legge, è paradossale scoprire in una sola giornata che le centinaia di migliaia di euro spesi ogni anno dalle nostre università per l'informatizzazione, non servono a nulla.”.*

Voi cosa ne pensate? Hanno ragione gli hacker? Siete preoccupati per questa situazione?

Articoli correlati

Partecipa al Concorso 'La nostra Costituzione'

